

## Analisi del testo poetico

Giovanni Pascoli  
*Temporale (da Myrica)*

*Un bubbolio<sup>1</sup> lontano...*

*Rosseggia<sup>2</sup> l'orizzonte,  
come affocato<sup>3</sup>, a mare;  
nero di pece, a monte,  
stracci di nubi chiare:  
tra il nero un casolare:  
un'ala di gabbiano.*

METRO: ballata piccola di settenari

1. *bubbolio*: è il rumore, il mormorio sordo del tuono.
2. *Rosseggia*: per i lampi.
3. *affocato*: infuocato.

### 1. Comprensione complessiva.

- Riassumi il contenuto delle due poesie.

### 2. Analisi del testo.

- Nei due componimenti il primo verso è staccato dal resto della poesia, a cui, tuttavia, resta strettamente legato da vincoli ritmico-metrici. A tuo parere quale significato Pascoli attribuisce allo spazio bianco come stacco all'interno di una strofa?
- Nella lirica "*Il lampo*" la terra è definita "*ansante, livida, in sussulto*" (v. 2); il cielo "*ingombro, tragico, disfatto*" (v. 3). Questi aggettivi qualificativi non esprimono oggettivamente un dato visivo, ma si caricano di significati simbolici ed evocativi: prova ad interpretarne il significato.
- Individua nei due testi la presenza di almeno un termine onomatopeico, cercando di spiegarne la funzione.
- Individua nei due testi un'allitterazione significativa e cerca di spiegarne la funzione.
- Il rimando sonoro creato dalla rima, oltre a contribuire alla musicalità del testo, può assumere un rilievo espressivo e semantico: spiega i rapporti di significato fra le seguenti parole collegate dalla rima: *sussulto / tumulto* [*Il lampo*, vv. 2 e 4]; *era / nera* [*Il lampo*, vv. 1 e 7]; *lontano / gabbiano* [*Temporale*, vv. 1 e 7].

### Approfondimento.

Giovanni Pascoli  
*Il lampo (da Myrica)*

*E cielo e terra si mostrò qual era:*

*la terra ansante, livida, in sussulto<sup>1</sup>;  
il cielo ingombro, tragico, disfatto<sup>2</sup>;  
bianca bianca nel tacito tumulto<sup>3</sup>  
una casa apparì sparì d'un tratto;  
come un occhio, che, largo, esterrefatto,  
s'aprì si chiuse, nella notte nera.*

METRO: ballata piccola di endecasillabi

1. *ansante, livida, in sussulto*: la terra è affannata e ansimante, di colore plumbeo, quasi pervasa da un sussulto doloroso.
2. *ingombro, tragico, disfatto*: il cielo è ingombro di nubi, cupo, sconvolto.
3. *tacito tumulto*: il poeta allude al momento di silenzio che segue il lampo.

Le due brevi liriche descrivono in modo fortemente suggestivo dei fenomeni meteorologici. La descrizione, però, non è da leggere in chiave realistica e non è fine e a se stessa: rifletti sul valore simbolico della poesia pascoliana, richiamandoti anche al testo letto e commentato in classe, *"Il tuono"*.

di Giacomo Costantini, classe II<sup>^</sup> G, a.s. 2006/'07

La prima poesia, "Temporale", descrive appunto il fenomeno atmosferico del temporale: il cielo verso il mare rosseggia per i lampi, è ricoperto di nuvole nere verso il monte e di nuvole chiare, simili a stracci, nella restante visuale; poi l'attenzione si focalizza su di un casolare che si trova tra queste nubi nere e il poeta la paragona ad un'ala di gabbiano, un "nido", in contrapposizione quindi al temporale che rappresenta il pericolo. Anche nella seconda poesia l'autore descrive un fenomeno meteorologico, oltretutto legato a quello descritto dalla prima poesia: il lampo. La lirica comincia con la descrizione della terra in sussulto e del cielo disfatto per poi mettere a fuoco una casa che, come un occhio che si apre e si chiude, viene illuminata per un momento dal lampo.

Secondo me il primo verso, nelle due poesie, ha una funzione di "apertura" della poesia, ovvero una sorta di introduzione, di "preludio" al testo, perché nella prima poesia questo verso comincia a descrivere il fenomeno del temporale che sta arrivando, ma che è ancora lontano; nella seconda, invece, è come una sorta di inizio di una descrizione, di un "elenco".

A mio parere Pascoli utilizza lo spazio bianco per distinguere il primo verso della poesia, ma soprattutto per creare atmosfera. Infatti Pascoli ha voluto attribuire a questo "stacco" una funzione di preparazione alla poesia, come una sorta di pausa per preparare il lettore alla descrizione e all'elenco dei dati visivi che costituiscono il resto della poesia, quindi lo ha fatto anche per coinvolgere maggiormente il lettore e creare un momento di attesa e quindi una certa atmosfera.

Nei versi due e tre della poesia "Il lampo" gli aggettivi "ansante, livida, in sussulto" che Pascoli attribuisce alla terra e gli aggettivi "ingombro, tragico, disfatto" che attribuisce al cielo, innanzitutto costituiscono un climax ascendente perché aumentano di intensità con il proseguire del verso. Oltre a ciò questi aggettivi sono però carichi di significati simbolici ed evocativi: secondo me la descrizione pessimistica e tragica della terra e del cielo simboleggiano una situazione di inquietudine e di paura (che, come vedremo dopo, ha in primis, come soggetto, l'autore stesso della poesia), di disfatta; inoltre Pascoli personifica la terra, che sembra quasi respirare, ansimare e allo stesso modo fa con il cielo, che sembra sconvolto e straziato.

Nella poesia compaiono due termini onomatopeici: "bubolio" e "sussulto". La parola "bubolio" ha la funzione di rappresentare il rumore e il mormorio sordo del tuono; questo avviene grazie alla presenza della consonante "b" che rende molto l'idea di un rimbombo, tipico dei tuoni. Un'altra parola onomatopeica è "sussulto", che ha la funzione di rappresentare, grazie alla "s", una "palpitazione", una scossa, un sobbalzo,

un movimento improvviso e quindi, in questo caso, di conseguenza anche la personificazione di un qualcosa di inanimato che è la terra. Un'allitterazione presente nella poesia è quella della ripetizione della lettera "r" che nella seconda poesia è abbastanza frequente e secondo me indica la tragicità e l'agitazione che c'è all'interno della poesia.

Il rapporto che c'è tra le parole "sussulto" e "tumulto" è, oltre che fonetico (per la rima), anche di significato: entrambe le parole esprimono agitazione e comunque una certa inquietudine, quindi sono strettamente legate dal punto di vista del significato. Un'altra coppia di parole è "era" e "nera", e anch'esse sono legate da un rapporto di significato: infatti le due parole, inserite nei rispettivi versi, esprimono il pessimismo della poesia attraverso l'attribuzione del colore nero al mondo, ovvero al cielo e alla terra. Infine c'è la coppia di parole: "gabbiano" e "lontano". Queste due parole secondo me evidenziano in un certo senso la protezione: simbolicamente l'ala di gabbiano esprime un sentimento di protezione che allontana ("lontano") le cose negative, come appunto il temporale.

Il valore simbolico di questa poesia è meglio comprensibile se si conosce un po' la vita dell'autore. In entrambi i testi i simboli principali sono tratti dalla natura sconvolta, che rappresenta il mondo, che per Pascoli è negativo, mentre un altro simbolo che riaffiora spesso nelle sue poesie è quello della casa, che rappresenta la famiglia, la protezione, il rifugio, che è tanto mancato nella sua vita. Infatti l'autore ha avuto un'infanzia difficile a causa della morte dei genitori, in particolare a causa della morte del padre, ucciso da un colpo di pistola. Pascoli ha sempre risentito di questa mancanza e il concetto di casa, di famiglia ricompare nella maggiorparte delle sue poesie: in genere lo esprime con i simboli come la casa, la culla, il nido, l'ala di gabbiano. Nella poesia "Il lampo", inoltre, la casa assume un significato in forte contrapposizione con il resto della poesia: il fatto che appaia e scompaia rappresenta una rivelazione, la luce nel buio, l'unica speranza, il rifugio. In conclusione Pascoli mette in risalto la funzione affettiva e protettiva della famiglia (a lui era rimasta solo la sorella maggiore) perché è una cosa che lui, non avendola, invidia molto alle altre persone e che gli ha lasciato un vuoto incolmabile; ed è proprio nella poesia stessa che Pascoli si rifugia (come nel testo di Baudelaire: "L'albatro": la poesia è un mondo "a parte") ed esprime i suoi sentimenti e di suoi desideri, per sfuggire al mondo "nero" e tragico che è quello della realtà.